

QUIRINO BEZZI

TOPONIMI ROMANI NELLA VAL DI SOLE

La Val di Sole, lungo solco che dal Passo del Tonale scende percorso dal fiume Noce verso l'Anaunia, fu da tempi immemorabili un corridoio di passaggio fra il bacino dell'Oglio, abitato dagli antichi *Camuni*, e quello dell'Adige, terra dei *Tridentini*.

In questa valle non vennero mai condotti scavi archeologici ed i pochi reperti dell'età del bronzo e di quella romana furono quasi tutti casuali.

Desiderio Reich vi enumera ben 14 castellieri gallici ⁽¹⁾, ma fu proprio in quello non citato dai Reich, il *Doss Castelér* di Cusiano, che nel 1973, in un breve sondaggio da me effettuato potei rinvenire circa 6 kg. di cocci in terracotta, attribuiti ad un'epoca di 1500 anni a. C. ⁽²⁾. Precedenti importanti reperti preromani erano stati rinvenuti da don Giuseppe Baggia, curato di Pejo, in località *Sottocastel* presso il *Doss di S. Rocco*, la collina che sovrasta Pejo paese, nel 1885 ⁽³⁾.

I reperti, descritti da L. Campi, vennero depositati presso la raccolta Malfer di Rovereto ed oggi in gran parte sono dispersi.

G. Roberti nella sua «*Carta archeologica del Trentino*» ⁽⁴⁾ cita rinvenimenti romani, specialmente monete dell'età postaugustea, nelle seguenti località: *Caldés, Rabbi, Malè, Croviana, Monclassico, Dimaro, Carciato, Mastellina, Piano, Mezzana, Ossana, Pejo*; altre ne rinvenne G. Ciccolini in *Terzolàs* ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ REICH D., *I Castellieri del Trentino*, in «*Rododendro*», a. II (1905), p. 60 s., a. V (1908), p. 102 s.; idem, «*Paganella*», a. I (1910), p. 48; idem, «*Strenna della Società Rododendro*» per l'anno 1904, p. 33.

⁽²⁾ BEZZI Q., *Stazione preistorica sul Doss Castelér di Cusiano*, in «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», a. XLIX (1973), pp. 471-472.

⁽³⁾ CAMPI L., *Tracce di una stazione gallica nell'alta Val di Sole*, in «*Archivio Trentino*», a. X (1891), pp. 266-268.

⁽⁴⁾ ROBERTI G., *La carta archeologica del Trentino, primo contributo. La Val di Sole*, in «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», a. II (1921), pp. 35-44.

⁽⁵⁾ CICCOLINI A., *Un'indagine archeologica al Campac di Terzolàs*, in «*La Val*», *Strenna del Centro Studi per la Val di Sole, Malè, 1972*, p. 68.

Un solo frammento d'ara votiva con iscrizione venne rinvenuto in valle, e precisamente a Malè nel 1882. Secondo l'Orsi dovrebbe essere letta così: *Con(s)a(crare) ? Curavi(t) V(oto) S(oluto)L(ibens) M(erito)*. Secondo l'Inama ed il Chisté invece si dovrebbe decifrare in questa forma: *(...)con(s)a(crandum) curavi(t) v(otum) s(olvit) l(ibens)m(erito)* ⁽⁶⁾. Anche questo frammento è attualmente introvabile.

Ora si dà il caso che in una vallata con così miseri reperti dell'età romana, vi sia una larga fascia di toponimi latini e di prediali romani.

Cito letteralmente quanto dice Carlo Battisti:

«Che la Valle di Sole fosse in epoca romana inabitata non è ammissibile; la toponomastica ci afferma nomi di paesi anteriori all'immigrazione gallica quali Pellius, l'odierno Peio e gallici quali p.e. Comàsine, Samoclevo, Brésimo e l'archeologia, oltre rivelarci importanti resti di sedi galliche in un angolo della remota Val di Pejo all'altezza di 1580 m., ci mostra traccia di ben 14 castellieri preistorici, alcuni dei quali appartengono ai più vecchi stanziamenti di tutto il Trentino. Ma v'ha di più: proprio qui troviamo nomi locali di tipo romano (anche con radicale barbarico) in *-anum*, che cominciano a Bozzana e terminano nella valle superiore a Pizzano e Ossana, coprendo quasi l'intera Val di Sole, mentre tale suffisso è raro nella Valle di Non, ricca di iscrizioni, dove è pure raro il suo parallelo gallolantino *-acum*. È questo un fatto che si ripete nel tratto atesino da Appiano a Merano, dove il materiale epigrafico è quanto mai scarso, e che ci dimostra come le iscrizioni romane conservate non bastano da sole a stabilire i limiti e il grado della romanizzazione del Trentino» ⁽⁷⁾.

Sulla certezza che la valle sia stata abitata in epoca retica e gallica, oltre ai citati reperti dei due castellieri di Pejo e di Cusiano, cito perché poco nota, anche l'esistenza di pietre a coppelle, rinvenute a 2300 m. sopra Pejo ai piani di Seróden (Sass de le Strie), presso il Forno di Novalle accanto al Noce ed alla sommità di Cusiano ⁽⁸⁾ ed un'accurata indagine

⁽⁶⁾ ORSI P., *Scoperte archeologiche-epigrafiche*, in «Archivio Trentino», a. II (1883), p. 263.

INAMA V., *Le antiche iscrizioni romane della Val di Non*, in «Archivio Trentino», a. XII (1895), pp. 8-78.

CHISTÉ P., *Epigrafi trentine dell'età romana*, Ed. Museo Civico di Rovereto, 1971, p. 86.

⁽⁷⁾ BATTISTI C., *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, Le Monnier, 1922, p. 20.

⁽⁸⁾ CALESTANI V., *Masso preistorico a coppelle rinvenuto in Val di Sole*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», a. XIV (1933), pp. 285-286.

BEZZI Q., *Masso a coppelle rinvenuto nei pascoli di Malga Saline di Pejo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», a. XXVIII (1949), pp. 337-338.

BEZZI Q., *Una nuova pietra a coppelle in Val di Sole a Cusiano*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», a. XLIX (1970), pp. 61-62.

dovrebbe darne delle altre. Ci troviamo quindi in tempi paralleli a simili manifestazioni d'arte o di culto rintracciate in Val Camonica e nell'Alto Adige, nonché in altre località del Trentino colle cui popolazioni quella della Val di Sole era indubbiamente a contatto.

Mi sia permessa, prima di entrare nel vivo dell'argomento dei toponimi romani, una breve parentesi sul nome stesso della Val di Sole. E poiché è noto che i nomi meno soggetti a cambiamenti sono quelli dei corsi d'acqua, ecco quanto scrive lo Zieger ⁽⁹⁾ a proposito del nome Noce, il fiume che la percorre per intero. Noto che anche quel torrente che oggi vien detto Vermigliana, dalla gente è sempre chiamato «Nos de Vermèi», Noce di Vermiglio.

«Quale era il nome primitivo del torrente che percorreva le due valli? (di Sole e di Non). Purtroppo di esso non ci rimane traccia alcuna nelle lettere e negli Atti di S. Vigilio; segno evidente ch'egli non ebbe ad attraversarlo per accorrere sul luogo del disastro nel maggio 397. Per trovare risposta soddisfacente dobbiamo scendere fino al secolo XIII quando si accenna all'«*aqua Nusii*», alla *Nos* femminile, nome che non ha nulla a che vedere col frutto dell'albero del noce (come fu ammodernato più tardi, forse, per adeguarlo in qualche modo al suo lontano parente la Toce). Ma in quello stesso secolo, nel 1326, troviamo la forma radicale e antica di *SULIS* accanto alla denominazione latinizzata o dialettale «*im dem wazzerdax da hayzzet NUZ*», accompagnata di frequente dal nome più comune di *ULZ* o *ULS*. Esso va logicamente riferito al *SULIS* sopra accennato, per quanto la perdita della *s* iniziale possa essere un fenomeno glottologico fuori dall'ordinario. Sia come si voglia, noi possiamo leggere in un vecchio codice che «*la ULZ scende dalla Val di Non, è una corrente molto cattiva, la quale, dalla sorgente, percorre un tratto di 8 miglia*»... Gli abitanti della Val d'Adige ne precisano la caratteristica chiamandola, con riferimento al fondo valle, *Tal von Sulz* o *Solz*, e più tardi *Sulzberg*, con richiamo diretto all'antico *Sulis* conservato nel migliore dei modi».

Uls o Uls è una forma aforetica di Sulz usata nel tardo medioevo dalle cancellerie tedesche per indicare il fiume dello Sulzberg.

Lo Zieger cita poi un documento del 1071 dell'arch. capitolare di Trento dove troviamo in *Valle Soldi*, con affinità evidente alla Valsolda foggazzariana, alla Solda della Venosta e di altre zone dell'area celtica. Io son convinto di trovarmi di fronte ad un nome retico o gallico, in ogni modo prelatino. In ciò mi conferma anche il nome antico delle terme di Bad nel Galles, che i latini denominarono *AQUAE SULIS*, presso la

⁽⁹⁾ ZIEGER A., *Appunti sul nome della valle*, in «Poesie della Val di Sole e studi dialettali vari», Ed. Centro Studi per la Val di Sole, Malè, 1970, pp. 17-21.

quale sorgeva un tempio al dio Sulis, una divinità celtica delle acque. E che la Val di Sole sia stata al tempo della civiltà gallica ricca di acque, nessuno lo può mettere in dubbio, essendone ricchissima ancor oggi.

Ciò documenterebbe ancora una volta l'antichità della popolazione solandra, cui solo nel primo secolo a. C. si sarebbe sovrapposta quella civilizzatrice romana, che tanta traccia ha lasciato nei toponimi e nella parlata a fondo ladino degli attuali abitanti.

Una delle più antiche fonti per la documentazione dei nn. II. è data dal libro di S. Vigilio, più noto come Codice Wanghiano, perché scritto su commissione del pr. v. Federico Wanga. Oltre che nell'originale, esso ci è giunto in una trascrizione eseguita al tempo del pr. v. Nicolò da Bruna nel 1344. Per fissare in iscritto le spettanze del Principato vescovile trentino vennero raccolti i documenti originali o le copie autentiche delle vecchie pergamene. Quelle delle valli del Noce furono reperite ed ordinate dal Vicedomino Pietro di Malosco, così che, all'elencazione delle rendite vescovili della Val di Non e della Val di Sole, sono premesse queste parole laudatorie:

*Mente Deo fulsa reparavit perdita multa
et quod erat fusum brevitatis traxit ad usum*

I *Census Ananici* del 1215 ⁽¹⁰⁾ ricordano i seguenti toponimi neolatini e prediali romani della Val di Sole, che qui trascrivo in ordine alfabetico, aggiungendovi il nome dialettale e quello oggi in uso premettendo un — ai neolatini, un + ai prelatini e non premettendo nulla ai prediali:

<i>Termine del 1215</i>		<i>Termine dialettale</i>	<i>Termine in italiano</i>
Arnagum	(paese)	Dernàc	Arnago
Bodecana	(paese)	Bozana	Bozzana
Bolentina	(paese)	Bolentina	Bolentina
Bordellana	(paese)	Bordiana	Bordiana
—Carçanum	(paese)	Carcià	Carciato
Claianum	(paese)	Claiàn	Claiano
—Curtina	(paese)	Cortina de Vermèi	Cortina di Vermiglio
Cusillianum	} (paese)	Cusian	Cusiano
Clusigiana			
Dalmazacum	(paese)	Dalmazàc	Almazago
Daugnanum	(paese)	Ognàn	Ognano di Pellizzano
Pizianum	(paese)	Pizan	Pizzano
—Planum	(paese)	Plan	Piano
—Pleçanum	(paese)	Plician	Pellizzano
—Pressanum	(paese)	Presson	Presson

⁽¹⁰⁾ ZIEGER A., *La Val di Sole come risulta dai Census Ananici del 1215*, Ed. Centro Studi per la Val di Sole, Malè, s.d., pp. 21-37.

+ Pellium	(paese)	Péj	Pèjo
— Mastellina	(paese)	Mastelina	Mastellina
Mestriacum	(paese)	Mestriac	Mestriago
Mezana	(paese)	Mezzana	Mezzana
Dezanum	(paese)	Degian	Deggiano
— Rovina	(casolare)	Ruina	Rovina
Saviana	(pascolo)	Val Saviana	Saviana
Strambianum	(paese)	Strombian	Strombiano
Tauzaga	(paese)	Tozzaga	Tozzaga
Termenagum	(paese)	Tremenac	Termenago
Volsana	} (paese)	Ossana	Ossana
Vulsana			

Curtina, Fabrianum, Pizanum, Saviana costituiscono col *Tonà* il comune di *Armellium*.

Altri toponimi citati nello stesso documento sono:

<i>Testo del 1215</i>	<i>Dialecto</i>	<i>Forma italiana</i>
— Pegara	Pegaja	Pegàja
— Cogullo	Cogol	Cogolo
+ Cumasum	Comàsen	Comàsine
— Aseridum (presso Vermiglio)	Dasaré	Dasaré
— Castellum	Castèl	Castello
— Urasedo	Ortisé	Ortisé
— Runcium	Ronc	Roncio
+ Lizasa (Croviana)	Lizasa	Lizasa di Croviana
— Melaium (presso Cusiano)	Melài (camp de la Melài)	Melaio
— Maletum	Malé	Malé
+ Macrasum	Magràs	Magràs
— Sadronum	Sadròn	Sadròn
— Strinum	Strin	Strino
— Arbiium (presso Pellizzano)	Darbi	Arbio
— Montisum	Montés	Montés
— Unarum - Imaium	Dimär	Dimaro
+ Moclaçum	Monclassech	Monclassico
— Salgaium (scomp.)	—	—
— Celatinum	Cialantin	Celentino
+ Terçolasum	Terciolàs	Terzolàs
— Cisum	Cis	Cis
— Solaium (presso Celentino) scomp.		

Non a torto Carlo Battisti afferma che la toponomastica completa il quadro della penetrazione della cultura latina nelle nostre valli ⁽¹¹⁾. Egli ci informa anche che «il rapporto fra *-anum* ed *-acum* è originariamente

(11) BATTISTI C., *o. c.*, p. 20 e segg.

quello di due suffissi esprimenti la stessa funzione nel latino e nel gallico. Ma dalla guerra gallica in poi *-acum* fu accettato nel territorio gallo-latino anche dai coloni romani, di modo che possiamo ritenere le numerose formazioni ibride composte d'un gentilizio romano e del suffisso gallico come indicazione di un possedimento latino, mentre il caso inverso di gentilizio barbarico e suffisso *-anum* permette di pensare con una certa probabilità a un *fundus* appartenente ad un indigeno romanizzato . . . ».

Così i toponimi solandri *Arnacum*, *Dalmazacum*, *Mestriacum*, *Termenacum* entrano nella prima affermazione: Arnago da Arennius, Almazzo da Dalmatius, Mestriago da Mestrius, Termenago da Terminus, *Vernago* da Verinus, Tozzaga da Tutius ⁽¹²⁾. Alle stesse conclusioni giunge anche la studiosa prof. Giulia Anzilotti Mastrelli ⁽¹³⁾. Essa fa anche notare i due tipi di toponimi esistenti in valle: quelli al femminile (tipo *Ossana*) e quelli al maschile (tipo *Claiano*). Questo, essa afferma, ci porta a due tipi di toponimi, uno risalente a villa (Villa Volsana) ed uno risalente a *praedium* (*Praedium Claiantum*) ⁽¹⁴⁾.

Secondo la stessa Autrice, in valle vi sarebbero ben 27 prediali (18 ne aveva raccolto il Battisti, frammisti a 6 in *-acum* ed uno in *-icum*) ⁽¹⁵⁾. Essa affaccia l'ipotesi che la romanizzazione della Val di Sole sia avvenuta in una duplice direzione: dall'Anaunia e dal bacino del Sarca, attraverso l'attuale Passo di Carlo Magno, per irradiarsi fino al Tonale ⁽¹⁶⁾. Allora dovrebbero essere presenti in valle la *Tribus Papiria* (Trento) per la parte bassa, e la *Tribus Fabia* (Brescia) per l'alta. Poiché siamo del tutto privi di testimonianze epigrafiche che ci possano illuminare questo particolare della romanizzazione dei Reti solandri, visto che la Val Camonica da secoli era fortemente popolata e vi fioriva una grande civiltà (vedi incisioni rupestri), e fino alla guerra retica, ostacolava la sua romanizzazione, si può ritenere valida l'ipotesi della Anzilotti. È da osservare che l'alta Valle di Sole è facilmente raggiungibile anche da altri valichi, come quello del Tonale, del Montozzo e della Sforzellina, usati durante tutto il Medio Evo come passaggio fra la nostra e le valli dell'Oglio e dell'Adda.

Che poi i romani abbiano puntato a costituire forti *praedia* nella parte alta della Val di Sole, è forse dato dal fatto ch'essi dovevano tenere a bada i vicini indomiti Camuni, sottomessi solo nel 16 a. C.

⁽¹²⁾ Idem, p. 27.

⁽¹³⁾ ANZILOTTI G., *Atlante toponomastico della Venezia Tridentina - Commento al foglio IX - Parte I: I nomi locali della Val di Sole*, Firenze, Rinascimento del Libro, 1936, p. 19.

⁽¹⁴⁾ Idem, pp. 16-20.

⁽¹⁵⁾ Idem, p. 19.

⁽¹⁶⁾ Idem, p. 19.

Ecco i prediali ch'io riscontro a monte di Rovina: *Almazzago, Claiano, Cusiano, Deggiano, Fraviano, Mestriago, Marciana, Modiana, Mezzana, Megazzano, Moresana, Ognano, Papiana, Panciana, Pellizzano, Pizzano, Romaniano* (scomp.), *Rotiano, Sanigo* (scomp.), *Sassignana, Saviana, Silano, Strombiano, Termenago, Torniano* (scomp.), *Trognano, Troiana, Toscaiano* (non scomparso come affermano Battisti e Anzilotti, ma presente tuttora fra Mezzana e Claiano), *Vedrignana, Verniana, Pressenago* (presso Mezzana). A valle di Rovina si riscontrano: *Arnago, Bordiana, Bozzana, Cassana, Cavizzana, Croviana, Tozzaga, Trignana* (scomp.), *Vernago*. Siamo a 31 prediali nell'alta valle contro 9 della parte media e bassa.

Resta sempre il mistero della collocazione dei *Tulliassi* e dei *Sinduni* citati cogli *Anauni* nella famosa tavola clesiana, recante l'editto concedente la cittadinanza romana, redatto dall'imperatore Claudio nel 46 d. C., che alcuni collocherebbero nella nostra valle formulando ipotesi su ipotesi.

E poiché siamo nel campo di queste, eccone una del prof. Valentino Chiochetti, che si impernia sul toponimo solandro di *càstra*, località allo sbocco della valle che scende dal Tonale e di quella che proviene dal valico del Montozzo, nei pressi di Cusiano e Cellentino, già dominati da vecchi castellieri.

Egli, commentando il passo di Dione Cassio «*In quel tempo accaddero parecchi altri movimenti e sollevazioni: infatti i Camuni e Venni, popoli delle Alpi, presero le armi contro i Romani e furono vinti e soggiogati da Publio Silio*»⁽¹⁷⁾.

E continua:

«In questo passo sono narrate succintamente le imprese compiute da Publio Silio sulle Alpi nell'anno 738 di Roma, cioè nel 16 a. C. In quell'anno egli vince Camuni e Venni, popoli delle Alpi. Questo fu il primo atto di quella che sarà poi la Guerra Retica. Ma accanto, anzi prima dei Camuni e dei Venni, nella Tavola di Turbia o Trofeo delle Alpi, sono nominati i Triumplini, abitanti della Val Trompia. Se noi pensiamo al passo già citato di Plinio che parla dei Triumplini come di un popolo venduto schiavo coi suoi campi: "venalis cum agris suis populis", possiamo capire come è incominciata la guerra: i Romani attaccano questo popolo. Esso resiste e lo vendono schiavo sul posto con tutte le sue campagne. Era il primo insediamento totale. Allora era diritto di guerra.

Il fatto servirà da choc, sarà la prima lezione del prepotente ai Camuni e ai Venni e agli altri popoli delle Alpi».

(17) CHIOCHETTI V., *La guerra retica e il significato storico dei prediali romani nel Trentino - Alto Adige*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», a. XLVII (1968), pp. 234-255.

Il Chiocchetti mette i Venni nella Valtellina e cita a conferma: "Venonenses et Sarunetes ortus Rheni amnis accolunt", cioè che abitano presso le sorgenti del Reno.

Si deve dunque pensare – prosegue – che Plinio Silio sia giunto, nell'autunno del 16 a. C., con due corpi di esercito, da una parte fino alle sorgenti dell'Adda, in cima alla Valtellina, non lontano dalle sorgenti del Reno, dall'altra, dopo aver inseguito i Camuni sconfitti, fino alle sorgenti dell'Oglio.

C'è in ogni guerra chi non vorrebbe assolutamente arrendersi. Questi più fieri Camuni, decisi a tutto, si sarebbero attestati al Passo del Tonale, sobillando alla resistenza anche i Reti della Val di Sole . . . Publio Silio o uno suo legato li avrebbe inseguiti con le forze romane fino lassù e li avrebbe sconfitti. I Romani, dopo essere scesi in Val di Sole, avrebbero passato per le armi quanti avevano resistito ad oltranza, avrebbero venduti schiavi i giovani rimasti e, dopo aver piantato gli accampamenti nella zona ancor oggi chiamata "CASTRÀ" (anche i tedeschi durante l'ultima guerra hanno scelto lo stesso luogo per un accampamento e un deposito di munizioni), avrebbero diviso le terre tra i legionari, formando così una fitta rete di prediali. Se confrontiamo la piccolezza della Val di Sole con le altre valli del Trentino, dove sono prevalenti i prediali romani, ci accorgiamo che questa valle è quella più intensamente romanizzata ⁽¹⁸⁾.

Per questo penso che in Val di Sole sia avvenuta la battaglia decisiva contro i resti dei Camuni e le prime schiere dei Reti solandri». Ipotesi felice questa del Chiocchetti, ma che solo una documentazione che provi attraverso degli scavi in *Castra* l'esistenza d'un accampamento romano, può confermare. Cosa questa quasi impossibile anche perché sulla località il Noce colle sue acque impetuose deve aver infierito più volte. La tesi di Chiocchetti cadrebbe qualora si potesse dimostrare che l'attuale *castra* provenisse (come propende l'Anzilotti) da *castrato*. Ma in tal caso il toponimo dovrebbe essere *castrà*.

Possiamo quindi concludere col dire:

la Valle di Sole all'epoca della colonizzazione seguita alla guerra retica era già notevolmente abitata in numerosi castellieri risalenti all'età gallo-retica;

i numerosi prediali riscontrati sorgono appunto ai piedi di queste colline che dovevano essere abitazioni fortificate rudimentalmente;

(18) Idem. o. c., pp. 241-244.

i Romani, avendo al confine gli irrequieti Camuni, intensificarono la lottizzazione del territorio fra soldati romani e legionari di origine gallica;

la romanizzazione della popolazione dovette essere molto profonda, se lasciò nella toponomastica, negli idronimi, nel dialetto tracce così intense e così persistenti, ad onta di più secoli successivi di dominazione longobarda e franca.

INTERVENTI

QUIRINO BEZZI:

Importantissime le comunicazioni che fino dalla preistoria mettevano in comunicazione la Val di Sole: da quello che lo scorso secolo fu denominato Passo di Carlo Magno che metteva in Val Rendena e da qui lungo il Chiese verso la Val Trompia, e dal Tonale, dalle terre dei Camuni, verso Bergamo, Brescia e Como.

FRANCO SARTORI:

Su questi argomenti ci piacerebbe sentire uno specialista della storia bresciana come Albino Garzetti, che sta seguendo attentissimamente gli oratori, ma rifugge dal prendere la parola.

GIAN BATTISTA PELLEGRINI:

... Questi rapporti tra il nome *Sole* (*Val di Sole*, n.d.r.) da una parte e *Noce* (fiume *Noce*, n.d.r.) sono discutibili. Ho ascoltato la comunicazione con grandissimo interesse. Dunque dal punto di vista latino non c'è alcuna attestazione, se ho capito bene, il nome del fiume, vero. Le prime attestazioni cominciano verso quale epoca?

QUIRINO BEZZI:

Verso il 1100.

GIAN BATTISTA PELLEGRINI:

Verso il 1100, ecco. Perché per mettere assieme da una parte *Nus* o *Nos* e dall'altra *Sol* o *Solz* o *Sulz*, ci sarebbero delle possibilità, sia pure ipotetiche. Ma può darsi che qualcuno le abbia già viste e ne abbia già scritto. Io adesso parlo senza conoscere bene la bibliografia. Cercherei di mettere assieme queste forme, dato che si riferiscono allo stesso idronimo. Allora c'è una possibilità, ad es., che *n-* possa rappresentare una agglutinazione di *in-*. Vi sono tanti nomi locali che presentano questa agglutinazione. Classico è il caso di *Costantinopoli*, cioè di *Instambul* da εἰς τὴν πόλιν. L'agglutinazione di questo tipo *in-* può avvenire tanto per lo stato in luogo quanto per il moto a luogo. Ma si tratta di un'ipotesi molto tenue poiché dobbiamo presupporre molte alternanze. Riguardo alla possibilità di un'alternanza di nomi che hanno una «s» iniziale, contro nomi che non ce l'hanno, c'è una sola via: cioè quella di ammettere che i dialetti come del resto sappiamo benissimo, di tipo ladino avessero dei plurali in «s». Allora in qualche caso il plurale dell'articolo precedente, che finiva in «s», poteva agglutinarsi con il nome seguente e quindi, diciamo, la s- essere il residuo

si una desinenza o di un articolo o di qualche cosa precedente che finiva in «s». Questo per vedere di appodare a qualche forma alternante perché altrimenti esse sono veramente forme interamente indipendenti e non se ne parla più.

QUIRINO BEZZI:

Ben felice se qualcuno potesse portare un contributo allo studio dell'origine del nome di questa valle.

GIULIA FOGOLARI:

Vuole aggiungere qualche cosa la signora Tibiletti? No?

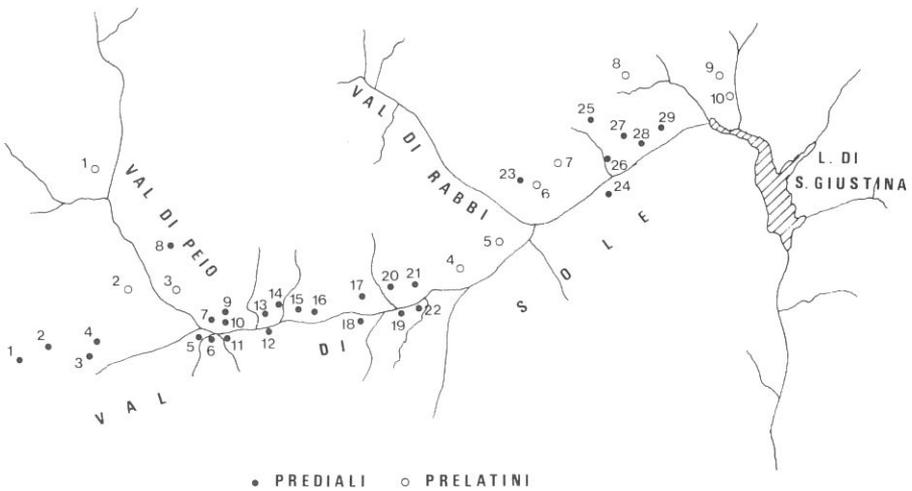
RIASSUNTO - L'Autore, dopo aver formulato un'ipotesi sull'origine celtica del nome della Val di Sole, e del fiume che la percorre, passa ad esaminare la distribuzione dei prediali romani, constatando come in una valle priva di reperti archeologici ed epigrafici essi siano molto numerosi. Ciò per l'Autore valorizza la tesi già esposta da Chiocchetti che la parte alta della valle sia servita da base militare nella lotta dei Romani contro i popoli della vicina Val Camonica al tempo della guerra retica.

SUMMARY - After having formulated a hypothesis on the Celtic origin of the name of Val di Sole and the river that runs through it, the author examines the distribution of the Roman predials remarking that they are very numerous in a valley without archeological and epigraphic evidence. In the author's opinion this fact emphasizes the thesis, already put forward by Chiocchetti, that the upper part of the valley was used as a military base when the Romans fought against the population of the nearby Camonica valley at the time of the Rhaetic wars.

RÉSUMÉ - Après avoir formulé une hypothèse sur l'origine celtique du nom de la Vallée de Solei et de la rivière qui la parcourt, l'Auteur examine la distribution des propriétés romaines (praedia), et il constate qu'elles sont très nombreuses, dans une vallée qui n'a pas de restes archéologiques et épigraphiques. Selon l'Auteur cela met en valeur la thèse, déjà exposée par Chiocchetti, que la haute partie de la vallée ait été une base militaire romaine, lorsque les Romains é taient en lutte contre les peuples de la voisine Vallée Camonique, au temps de la guerre rhétique.

ZUSAMMENFASSUNG - Nachdem der Verfasser eine Hypothese über den keltischen Ursprung des Talnamens und des Flusses, der dort durchfließt, aufgestellt hat, untersucht er die Aufteilung der römischen Grundsteuern und stellt dabei fest, dass diese in einem Tal ohne archäologische und epigraphische Funde sehr zahlreich vorhanden sind. Gemäss dem Verfasser unterstützt dies, die bereits von Chiocchetti ausgestellt Behauptung, wonach der obere Teil des Tales bei Kämpfen zwischen den Römern und den Nachbarvölkern Camuni, zur Zeit des rätischen Krieges, als Militärstützpunkt diente.

Indirizzo Autore: Comm. Quirino Bezzi - Corso Buonarroti 107 - 38100 Trento (Italy)



• PREDIALI ○ PRELATINI

Fig. 1 - Prediali e prelatini in Val di Sole.

